

# Circolare FEDERUNI



## LA GRATUITÀ, RISORSA UMANA

*Nasciamo per vivere con gli altri. L'idea di un uomo che si sviluppa da solo, attraverso la conoscenza e il possesso delle cose, è un'idea falsa, tragica eredità illuministica, che poneva al centro della storia il dispiegarsi della ragione umana e riteneva l'uomo solo una ricchezza completa da valorizzare. Già la nascita invece è relazione con la madre; l'apprendimento del linguaggio e delle forme di vita avviene a contatto con gli altri, la crescita culturale studiando il pensiero altrui, il progresso facendo tesoro delle invenzioni della storia, la scoperta del senso dell'esistenza attraverso una relazione con chi ci trascende. Ecco perché Martin Buber afferma "in principio era la relazione"; l'uomo acquista la sua identità con lo stimolo che riceve dagli altri in un mondo dove tutto è relazione. Certamente la relazione avviene fra soggetti, ciascuno con la propria identità, ma la stessa identità si caratterizza, come ultimo esito, attraverso la vita di relazione.*

*Se questo è vero, la relazione però non è mai della stessa natura: può essere rispettosa dell'altro, interessata, rinunciataria. Spesso è polarizzata dagli interessi individuali, che spaziano dalla strumentalizzazione al dominio, alla violenza, alla distruzione dell'altro. La relazione autentica è invece apertura nel rispetto e nell'ascolto. In questo caso diventa essenziale per l'individuo aprirsi all'altro nella libertà e fiducia. Solo allora possono nascere l'amore, l'amicizia, i dialoghi profondi interiori. Quando l'uomo si accorge invece di essere strumentalizzato si chiude e risponde solo in modo minimale, perché in lui nasce l'istinto di protezione dall'invasione altrui. Sarebbe interessante approfondire come a logiche analoghe rispondano anche rapporti con Dio e con la natura circostante.*

*Qual è la forma migliore per sviluppare relazioni che siano arricchimento, crescita, sviluppo di noi stessi? Appare allora una parola magica, talvolta inusuale, "gratuità". La vita indubbiamente non può svolgersi nella totale gratuità, perché per vivere è necessario guadagnare, fare propri ed utilizzare beni presenti intorno a noi, trovare regole di convivenza sociale, basate sulla giustizia distributiva. A volte anche il dono stesso richiede la capacità di qualcuno che lo accolga, stabilendo una relazione simbolica di gratuità attraverso gli oggetti. Rimane comunque centrale la gratuità come stile di vita, capace di apprezzare anche un sorriso, un grazie, un fiore di campo come contropartita, senza mai essere condizionati dalla contropartita. In altre parole è un vivere in libertà e semplicità, senza secondi fini e senza strumentalizzazione degli altri. In ciò, scrive Franco Miano, c'è un germe di infinito e di eternità, capace di guidare la storia, perché capace di cose nuove. La speranza più grande per l'uomo è fondata allora sulla gratuità, su uomini e donne capaci di stabilire relazioni autentiche, i quali si sentono realizzati nel dono.*

Giuseppe Dal Ferro  
presidente nazionale Federuni

## INCONTRI DI PRIMAVERA

# UNIVERSITÀ SICURE, RICCHE DI RELAZIONI

Nell'ultimo anno del triennio in corso, dopo aver esaminato insieme i temi fiscali relativi alle nostre Università, riteniamo ora affrontare negli incontri interregionali di primavera, per responsabili, i problemi della "sicurezza", secondo la normativa vigente. Premetteremo a tale trattazione una riflessione sul valore della "relazione", al fine di rendere sempre cordiali e costruttivi i rapporti all'interno delle nostre istituzioni.

Possiamo infatti dire che la qualità delle Università della terza età emerge dalla quantità di relazioni in esse presenti. Gli studiosi concordano nel dire che lo sviluppo della personalità avviene attraverso l'incontro quotidiano con gli altri e il tipo di relazioni che si stabiliscono. Le Università quindi sono formative se propongono un ambiente ricco di relazioni, cioè di rapporti informati alla stima reciproca, al mutuo riconoscimento, al rispetto vicendevole, escludente ogni presunto dominio di uno sull'altro.

## INCONTRI INTERREGIONALI PER DIRIGENTI

*San Donato Milanese, 7 marzo 2015*

*Pordenone, 14 marzo 2015*

*Sannicandro, 11 aprile 2015*

*Cosenza, 16 aprile 2015*

*In questo numero*

PARTE GENERALE	2
STUDI	9
DOCUMENTAZIONE	13
VITA FEDERUNI	17
VITA DELLE UNIVERSITÀ	19
NOTIZIE E INFORMAZIONI	20

# Parte generale

CONGRESSO NAZIONALE

## L'UOMO E L'INVASIVITÀ DELLE TECNOLOGIE

(SAN MARINO, 11-14 GIUGNO 2015)



*La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948), ha cambiato radicalmente la concezione del diritto, non più costruito a partire da alcuni principi astratti, ma dalla dignità della persona umana.*

*Negli ultimi sessant'anni i diritti umani sono cresciuti di numero e di qualità. Si è passati dai diritti civili e politici, ai diritti sociali, ai diritti di solidarietà (terza generazione), alla difesa della persona dalle tecnologie invadenti (quarta generazione). Questi ultimi non hanno avuto ancora una sufficiente elaborazione giuridica, dato che solo recentemente sono emersi in tutta la loro importanza. Essi riguardano le manipolazioni genetiche, la bioetica, le nuove tecnologie della comunicazione. Si pensi ai danni che possono causare alla salute i cibi geneticamente modificati, oppure i pericoli in cui possono incorrere specialmente i bambini utilizzando internet. La questione non è tanto quella di definire un'etica universale condivisa (Norberto Bobbio), che ormai è abbastanza delineata, quanto di farla rispettare anche al di sopra delle leggi contingenti di un singolo Stato ed al di là di eventuali differenze culturali di cui tener conto; stabilendo anche di quali poteri e mezzi la comunità internazionale possa disporre.*

### PROGRAMMA DI MASSIMA

GIOVEDÌ 11 GIUGNO POMERIGGIO

Saluto delle Autorità

*lezione: Biotecnologie ed identità delle persone (prof. Roberto Gatti, Università di Perugia)*

*lezione: Un secondo illuminismo tecnologico? Equivoci e conseguenze (prof. Susy Zanardo, Università Europea di Roma)*

VENERDÌ 12 GIUGNO MATTINA

*lezione: Il genoma e le possibili manipolazioni (prof. Francesco Carinci, Università di Ferrara)*

*tavola rotonda:*

*- Nuove tecniche di comunicazione (dott. Carlo Romeo, Direttore Radio Televisione di San Marino)*

*- Diritto di cronaca e privacy (dott. Lamberto Emiliari, Giudice di San Marino e dott. Gilberto Felici, Commissario della legge)*

VENERDÌ 12 GIUGNO POMERIGGIO

Assemblea Federuni

Visita alla città e cena

SABATO 13 GIUGNO MATTINA

*lezione: Strumenti di intervento: comitati bioetica e ordini professionali (dott. Paolo Marchionni, Università di Urbino)*

*lezione: Percorsi formativi: alterità, riservatezza e rispetto della persona (prof. Giuseppe Dal Ferro, Direttore Istituto Rezzara)*

\* \* \*

*L'ospitalità è assicurata presso l'Hotel Rossi e l'Osteria "Da Lino" ad € 60,00 in singola; € 55,00 in doppia a giorno per persona. Prenotazioni entro maggio. Possibile proseguimento del soggiorno per visita nei dintorni*

## CONFERENZA ORGANIZZATIVA

**L'EUROPA DEI POPOLI**

Sono convenuti a Vicenza i responsabili delle Università della terza età d'Italia per affrontare i temi dell'Europa dei popoli. Erano presenti, per tre giorni, dirigenti e docenti provenienti da Bari, Roma, Pesaro, Milano, dal Friuli, dalla Romagna, nonché dal Veneto.

Scopo delle Università della terza età non può essere solo quello di fornire informazioni ed offrire partecipazione attiva, ma anche di approfondire gli interrogativi che la società civile presenta.

La Federuni quest'anno si è proposta di affrontare nella Conferenza organizzativa (Vicenza 30 gennaio - 1 febbraio 2015) il tema dell'Europa dei popoli, terza tappa della problematica europea, a conclusione di un percorso iniziato nel 2012.

Europa degli Stati o Europa dei cittadini? L'interrogativo continuamente si ripropone ed esprime il difficile percorso storico dell'Unione europea. Ideata dai



Padri fondatori in termini politici, si è caratterizzata fin dall'inizio per aspetti economici; auspicata come incontro di popoli è divenuta prevalentemente espressione dei governi degli Stati. I problemi maggiori risiedono nella difficile individuazione di una democrazia delle sovranità, diversa da quella degli Stati. Lo stesso Parlamento europeo non fa riferimento ad un popolo con le sue urgenze, tradizioni, specificità, ma a molti popoli diversi fra loro, i quali hanno deciso di convivere e trovare forme di integrazione. Emerge così un nuovo riferimento, costituito dal concetto di "cittadinanza", cioè di persone che perseguono alcune finalità comuni e sono titolari di diritti e doveri.



Nella conferenza organizzativa la Federuni, dopo la passata analisi delle strutture europee e delle sue istituzioni economiche, ha posto l'attenzione al tema fondamentale dei popoli che costituiscono l'Europa, alla loro espressione, costituita dal Parlamento europeo, ai processi di integrazione e di specificità comuni ai 28 Paesi che la costituiscono.

Il percorso, che si è concluso, era finalizzato alla ricerca di una metodologia di una formazione alla cittadinanza europea riferita a persone adulte quali sono i frequentanti delle nostre Università.

Durante la Conferenza organizzativa vi è stata la visita alla mostra in Basilica Palladiana "Tutankhamon Caravaggio Van Gogh".

CONFERENZA ORGANIZZATIVA



## TAVOLA ROTONDA

# EDUCAZIONE EUROPEA NELLE UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

## **Giovanna Fralonardo, di Mola di Bari**

La proposta culturale della Federuni è stata molto costruttiva ed ha inciso nel cammino delle nostre Università, a partire proprio dall'attività svolta sulla cittadinanza europea. Nelle nostre sedi, forse, si lavora più che nelle scuole. Forse si ritiene che tale percorso, per i giovani, sia più duttile (progetti Erasmus, libri di studio...), mentre si pensa che gli adulti siano meno plastici e pronti a cambiare, in quanto già formati. Nella nostra Università per storia dell'arte, ad esempio, stiamo affrontando gli autori polacchi, mentre per la letteratura abbiamo scoperto autori della Croazia e della Romania che non conosceamo. Il percorso di cittadinanza europea non può interrompersi; dobbiamo continuare questo cammino e, quindi, premiare, anche attraverso lo studio delle varie discipline, la formazione continua all'appartenenza europea.

## **Pasqualina Russo, di Roma**

In questo momento la società è in conflitto perché ci sono richieste l'accoglienza e l'integrazione quando, invece, subiamo l'invasione (qualcuno l'ha chiamata una forma di guerra). Punti deboli: il corpo è memoria e ci emoziona. Nella vita quotidiana reagiamo, ma siamo condizionati dalle abitudini (ad esempio, se attraverso una strada dove sento odore di cucina orientale, mi passa l'appetito). È vero che la cultura allarga gli orizzonti, però quando scendiamo nella vita quotidiana, nelle nostre abitudini, vediamo che, in qualche modo, cerchiamo il nostro spazio e la nostra strada (acquisire sì ma i condizionamenti ci sono). Dobbiamo considerare, nella praticità, cosa questa integrazione comporta. Stavo pensando al Parlamento europeo: non credo che gli Europei scettici siano, in definitiva, negativi contro l'idea dell'Europa e dell'incontro fra i popoli, ma quando c'è la sovrapposizione di strutture che già non funzionano nel proprio Paese, tale riproduzione di sovraccarico mette in difficoltà. La burocrazia ostacola. Dobbiamo fare attenzione, poi, sulla praticità di come si traducono alcuni reati.

## **Vittoria Vanzini, di Castellanza**

Parlando con le persone spesso vedo che esse si ritengono degli Europei rassegnati, privi della volontà di cambiare in quanto non esiste una cittadinanza europea attiva. Anche i giovani, poi, ne usano gli aspetti a loro necessari o convenienti

(Erasmus...), ma lo fanno con la rassegnazione di una cosa subita piuttosto che vissuta.

Aver abolito la bandiera e l'inno europei perché ledono le sovranità degli Stati non sono un fatto così banale al fine dell'integrazione tra i popoli (se devo appartenere ad un gruppo superiore, ovviamente devo rinunciare, in una certa misura, ad una parte di sovranità del mio Stato).

A Castellanza teniamo il caffè letterario ormai da cinque anni e ci incontriamo, mediamente, due volte al mese. Quest'anno abbiamo cambiato ed abbiamo introdotto l'apericena (aperitivo con un po' di cibo come riso o zuppa) perché l'anziano, in questo modo, non è costretto a cucinare e poi, cosa non da poco, lo fa sentire alla stregua dei nipoti. Il nostro problema è che quando vi sono dei problemi scottanti, ne discutiamo in questa occasione e si è più attenti a non azzuffarsi. Per l'occasione designiamo un moderatore fra i partecipanti, il quale, poi, sintetizza il dibattito attraverso una piccola relazione che sarà poi esposta alla presenza di un docente referente, per la questione dibattuta. Gli incontri sono animati, ma in modo bello, interessante. C'è più delusione che ostilità per l'Europa (futuro per i nipoti). Al caffè letterario partecipa chiunque voglia farlo, non occorre essere iscritti. Infine, da quest'anno, usiamo *Skype* per seguire le lezioni di alcuni docenti che devono spostarsi di sede.

## **Eva Pianezzola, di Caldogeno (Vicenza)**

I dati delle votazioni dicono che vi è un certo distacco dall'Unione Europea. Gli aspetti da tenere in considerazione sono due: cittadinanza europea e provenienza estera. Non avere politiche europee comuni, di fronte a certi provvedimenti, è un fattore negativo e non ci fa sentire Europei, ma cittadini del nostro Paese. Per quanto riguarda i viaggi all'estero, il punto fondamentale è la conoscenza e sarebbe ideale uno scambio personale di comprensione del luogo e delle persone. Conoscere un popolo, la sua storia, fa vedere sia la negatività sia la positività. Ciò porta a sentirsi più decisi e maggiormente capaci di comprendere che una diversità non deve essere sempre percepita come un valore negativo. Nei gruppi con i quali lavoro, ho notato che le discussioni portano sempre conoscenza e competenza superiori, non arrivando mai ad una condanna generale di una cultura diversa. Il gruppo, però, è piccolo; la gestione del confronto e della discussione è più semplice.

**Giovanni Dalla Libera, di Codroipo**

Sembra che i Paesi del Nord abbiano delle leggi che sostanzialmente favoriscono l'integrazione degli immigrati, i quali, studiando e impegnandosi, riescono a crearsi una posizione nella società di accoglienza (va riconosciuto, comunque, che anche in Italia alcuni immigrati sono riusciti ad affermarsi). Non si capisce perché l'Europa, però, non riesca a dare delle indicazioni di massima sul comportamento da tenere nei confronti dei flussi migratori. Chi non si integra, o si trova in situazioni di difficoltà; sono in genere i disperati, che vagano facendo i clandestini per anni e anni, dedicandosi ad attività lecite ed illecite, più o meno miserabili.

Abbiamo fatto un'esperienza parallela, ovvero abbiamo chiamato un giornalista che ha iniziato a studiare i quadri degli immigrati, che sono fortemente integrati con i lavoratori, e tramite loro ed altri emigranti, siamo riusciti a fare delle serate. Abbiamo portato a questi incontri anche molti laureati, che sono fortemente integrati nella comunità perché lavorano (vi sono ragazze laureate in medicina che fanno le pulizie in ospedale perché la loro laurea non è riconosciuta). Sono convinto che con queste persone si può fare un cammino di integrazione con noi, le difficoltà nascono con i figli. Forse noi siamo quella generazione che ha vissuto un momento molto duro, ovvero dagli anni '50 fino allo sviluppo economico, e poi ci siamo adagiati senza conoscere la realtà locale. Le discussioni portano a una competenza. Nella nostra associazione, poi, cooperano alcune donne extracomunitarie, però non riusciamo a portare nessun islamico perché alle donne, probabilmente, è proibito partecipare e gli uomini non hanno interesse a stare con noi. Abbiamo avuto anche un docente ebreo che ha tenuto un breve ciclo di lezioni sulla storia di Israele.

**Sergio Pretelli, di Pesaro-Urbino**

L'Europa è un cammino irreversibile. In estrema sintesi, per far funzionare la comunità europea e per renderla più conforme a quello che è lo spirito dei padri fondatori, credo sia necessaria la nostra partecipazione. Dobbiamo essere resistenti, preparati e consapevoli di quello che è il nostro intervento. C'è un punto focale, molto importante, che riguarda l'invasione della burocrazia. Attualmente c'è una scarsa partecipazione, perciò dobbiamo prenderci qualche responsabilità se vogliamo smuovere la situazione, allora quando si va ad esempio in Comune a dire che la tale disposizione o quel regolamento sono fatti male, ciò va dimostrato; così facendo ho notato che poi c'è un inizio di flessibilità che porta ad una convergenza. Da emigrante sono andato in Germania, ed ho visto che c'erano delle incomprensioni dovute a culture diverse (rispetto o no del verde pubblico, gettare le cose per strada...), ma quando ci facevano rilevare tali irregolarità spiegando poi il giusto comportamento, pian piano abbiamo imparato e siamo usciti da questi inconvenienti. Non dobbiamo farci scoraggiare da quelle che sono le difficoltà

contenute nelle culture diverse, comprese quelle delle minoranze. Molte leggi, invece, nascono sul comportamento generale, che presuppone sempre una assunzione di responsabilità, aspetto quest'ultimo su cui dovremmo puntare decisamente.

La comunità europea si è allargata e, quindi, per i prossimi corsi dovremo predisporre dei corsi in questo senso. È necessaria comunque una maggiore formazione. Ricordo che la burocrazia invade se manca la partecipazione. Si potrebbe pensare ad alcuni corsi per il fenomeno delle badanti (dell'Est). Cerchiamo di orientare la gente a riflettere su alcune differenze, che però non sono insormontabili.

**Iside Cimatti, di Faenza**

La conoscenza acquisita riguarda sia il piano locale sia il livello più ampio. Copiando dal convegno di Codroipo, già da due anni, sperimento l'introduzione del caffè letterario. Per me questa esperienza è importante, ma è difficile in quanto sento che in alcune Università suscita grande adesione e successo, mentre da noi partecipano meno persone e, in più, si litiga... Più che un caffè letterario, in realtà, si tratta di un caffè dibattito, che cercherò di portare avanti anche se crea difficoltà, in quanto il tema riguarda la convivenza con gli immigrati. Ed in questo ambito non si è tutti d'accordo. Le persone che partecipano a questa iniziativa sono abituate a discutere perché nei corsi di cultura generale ci si confronta, perciò tentiamo di trasferire la crescita culturale in un altro luogo, in un'altra forma. È un esercizio di tolleranza in quanto, inizialmente, l'idea era che un corsista diventasse moderatore. Ho provato ad usare questa formula, ma non ha funzionato così ho tentato di prendere un docente che faccia da moderatore (è anche un modo per far conoscere un docente a coloro che non seguono il suo corso). L'esperienza continua ad essere difficile, tant'è vero che qualcuno non vuol più venire perché non si trova in sintonia con le posizioni di altri partecipanti. Ho tentato di far capire che fuggendo non si risolve il problema e che è necessario invece intervenire, in quanto sono necessari scambi di opinione e di esperienza. Nonostante l'idea del professore moderatore, alla fine mi ritrovo a fare da moderatrice. La prossima volta proverò a fare intervenire il professore di lingua e cultura araba, che è un pugliese ma che conosce molto bene tale cultura, e lo proporrò per il corso di storia dell'arte. La situazione immigratoria è irreversibile, quindi dobbiamo imparare una via alternativa che, a mio avviso, può essere quella della convivenza. Tale approccio può essere contemplato nei corsi di storia, di filosofia o di arte, ma è necessario trovare docenti in grado di tenere i corsi nel modo corretto. Cerchiamo poi di prendere, anche per ragioni economiche, professori del posto perché la gente del luogo conosce chi vi abita. Nelle sedi distaccate, poi, quando mettiamo docenti che non appartengono a quel territorio, questi hanno poco riscontro, quindi è la controprova che ci si parla meglio, anche eventualmente scontrandosi, se ci si conosce.

I corsi di lingua e civiltà viaggi (informazione e formazione) sono fondamentali per conoscere gli altri Paesi. I viaggi culturali, in Italia e all'esterno, poi sono uno strumento notevole di conoscenza e di apertura (informazione e formazione). I viaggi hanno ancora più valore se sono espressione o di un corso, e quindi ne sono la sua naturale conclusione, o, se questo non è possibile, se sono preparati e presentati.

#### **Pasqualina Russo, di Roma**

Nel 1990 abbiamo esordito con la cittadinanza europea ("L'Europa e le religioni monoteiste) in quanto, lavorando nelle parrocchie, pensavamo che la generazione di quegli anziani dovesse affrontare il futuro con la cultura. Per quanto riguarda l'ordinamento degli studi, dalla storia dell'arte alla letteratura, i nostri docenti erano abbastanza sensibili alla prospettiva europea, inoltre vi sono stati viaggi all'esterno (Irlanda, Scozia, Spagna, Francia per le lingue). Abbiamo fatto un percorso caratterizzato da questo mondo che si stava trasformando. In questi anni, poi, siamo stati anche a Strasburgo al Parlamento europeo. Ora, però, c'è un certo rilassamento (caduta degli dei ed i nonni, che frequentavano l'Università e l'attività, fanno i *baby-sitter* perché gli asili-nido non prendono i figli degli italiani ma quelli degli stranieri. In una situazione di conflitto sociale, cosa si può fare? Quest'anno stiamo portando avanti un corso sull'Europa da Carlo Magno ad oggi. Il corso è seguito da 29 persone con una brava docente che li raduna tutti in una casa; in pratica è, questo, un gruppo d'*élite*. Un'altra iniziativa riguarda una casa di riposo dove gli anziani, dal punto di vista intellettuale, sono tutti anchilosati. Sono state invitate alla presentazione di un libro intitolato *Colazione internazionale*, la cui autrice mentre faceva l'Erasmus in un college di un Paese europeo, si è ritrovata a lavorare per alcuni immigrati. In questo libro l'autrice, nipote di un ospite di questa casa di riposo, racconta come sia riuscita a trovare un modo di convivenza e di amicizia.

#### **Don Attilio Menia, di Belluno**

La conoscenza può avvenire attraverso le lingue, la letteratura e la cultura, mentre la formazione si può avere con la tolleranza, l'incontro e la difficoltà. C'è già l'incontro locale. Il tutto è gestito da associazioni locali, sia laiche sia ecclesiali, che svolgono un bel lavoro di incontro con gli immigrati, perciò inviato i nostri a partecipare e a collaborare.

#### **Lucia Lucatello, di Camisano Vicentino**

Quando un corsista si avvicina all'Università, inizia un percorso innanzitutto perché deve imparare a tollerare il vicino, e non sempre è facile. Nelle nostre Università, ad esempio, si è creata la figura del *tutor*, ovvero alcuni corsisti con determinate competenze seguono o i laboratori o i seminari. Per quanto riguarda la paura verso l'altro, c'è molto lavoro da fare sulla singola persona, e ritengo che tale compito spetti alle nostre Università. A me è servito

molto il percorso del *master* riguardante, nel nostro caso, l'animazione socio-culturale (discutendo ci si integra). Abbiamo esaminato le dinamiche del lavoro di gruppo e abbiamo discusso, ma purtroppo non sempre l'accettazione nei gruppi diventa così scontata e facile. Frequentando l'Università, ascoltando i corsi, entrando nelle discussioni ci si rapporta con l'altro. Tutto questo mira a creare un corsista attivo, in grado di aprirsi al territorio, ai problemi di formazione, alla cittadinanza. I viaggi culturali sono utili perché se si va in un Paese e si vede realmente la situazione, ci si accorge che noi spesso viviamo di preconcetti.

#### **Conclusioni: Giuseppe Dal Ferro, presidente nazionale**

1. Le Università sono da anni impegnate nell'allargare il proprio studio ai vari popoli europei attraverso una visione complessiva della storia, delle espressioni artistiche e letterarie, dei costumi e con lo studio delle lingue. Più carente è la formazione concreta alla interculturalità, che chiede tolleranza e valorizzazione del pensiero altrui, rapporti di confronto e di mutua accettazione.
2. Si opera in un clima generale di rassegnazione e di sfiducia nei confronti dell'Europa, che non è riuscita ancora a manifestare la sua azione positiva ai cittadini. Urge pertanto una promozione educativa alla cittadinanza europea.
3. Il primo percorso formativo è la promozione di una partecipazione attiva. Nella misura in cui le persone possono liberamente esprimersi e confrontarsi, può crescere l'accettazione della diversità e il rispetto reciproco. Ciò può realizzarsi in piccoli gruppi come discussioni guidate, caffè letterari o filosofici. Sono iniziative da incrementare e promuovere in forma organica (tempi, lettura previa di materiali, ecc.) e con un conduttore, che può essere un corsista.
4. L'esercizio della tolleranza è fondamentale. Si richiede la convinzione che anche gli altri possano avere ragione e che si può convivere anche con differenza di opinioni in alcuni settori. La tolleranza esige anche un percorso che non incomincia con i rapporti più difficili ((esempio immigrati).
5. Nell'azione formativa l'interesse maggiore va posto all'oggi, evitando inutili trasposizioni ai figli e ai nipoti. Sono i corsisti delle Università che devono cambiare.
6. L'azione formativa parte da situazioni concrete di vita, le quali richiedono risposte, non teorizzazioni.
7. Nelle Università è utile allargare lo sguardo ai vari Paesi del mondo e promuovere viaggi culturali, con l'obiettivo di entrare in contatto con i vari popoli. Parimenti è utile dialogare con persone immigrate. Una linea concreta è rappresentata dal rapporto con le badanti.
8. Una attenzione particolare potrebbe essere quella di valorizzare alcune competenze professionali presenti negli immigrati.

## VIAGGIO CULTURALE A MATERA

**LA CIVILTÀ RUPESTRE VISSUTA IN BASILICATA***Matera – 11 e 12 aprile 2015*

*Il viaggio-studio che proponiamo, all'interno del progetto didattico "Conoscere la Basilicata", mira a ripercorrere la storia, la cultura, gli usi, i costumi e i sapori della città di Matera. Con le sue singolari case scavate nel tufo, uniche nel loro genere tanto da meritare l'inserimento tra i beni sotto la tutela dell'Unesco, Matera è una delle città più antiche d'Italia. Il suo insediamento è diviso tra la città moderna e il complesso abitativo rupestre dei Sassi. Abitate probabilmente fin dal periodo neolitico, le case, scavate nel tufo, una roccia tenera, erano poste su diversi livelli digradanti collegate con lunghe scale. Le case o grotte erano costituite da un unico locale a volte senza finestre e con una sola apertura, la porta. Le stanze spesso erano poste a semicerchio intorno a piccoli spazi comuni dove si eseguivano lavori domestici e artigianali e dove si svolgeva gran parte della vita familiare e sociale. Matera è la città delle cento chiese rupestri, molte delle quali mostrano ancora suggestivi affreschi di ispirazione latina e bizantina, segno della presenza di monaci greci e bizantini. Inoltre la città è ricca di numerose altre chiese romaniche e barocche.*

Si prega di comunicare **entro il 10 marzo** 2015 la partecipazione ai lavori del convegno di sabato 11 e domenica 12 aprile, per evidenti motivi di capienza dell'Auditorium e dell'organizzazione dei percorsi guidati sia alla segreteria nazionale a Vicenza sia al Censin (Tel. 339 6500964 – [info@censin.it](mailto:info@censin.it) – [www.censin.it](http://www.censin.it)).

**PROGRAMMA**

MATERA, AUDITORIUM SANT'ANNA

**Sabato 11 APRILE 2015**

Ore 16.30 Apertura del convegno e saluti

*Interventi*

"La città e il suo linguaggio (storia, arte, mistero)"

*Prof. Giuseppe Dal Ferro, Presidente nazionale Federuni*

"La civiltà rupestre in Basilicata: habitat, strutture, territorio"

*Dott.ssa Marta Giuseppina Ragozzino, Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata***Domenica 12 APRILE 2015**

Ore 9.00 Percorso guidato alla scoperta dei Sassi e delle Chiese Rupestri

Nel pomeriggio prosecuzione della visita al centro storico di Matera

Ore 17.00 Manifestazione musicale

Ore 18.00 Conclusione del Convegno



## CONCORSO NAZIONALE SULL'ARTE APPLICATA 2015

## VETRATE CIVILI E RELIGIOSE

*La Federazione italiana tra le Università della terza età (Federuni), in collaborazione con Intesa Sanpaolo, bandisce un periodico concorso fra le Università della terza età italiane sul "valore e significato dell'arte applicata", volendo sollecitare corsisti delle Università a valorizzare un'arte non conosciuta, che esprime in forma spesso pregevole la cultura antropologica delle varie epoche storiche e specificità regionali. A tale scopo ritiene di fissare come argomento dell'ottavo concorso biennale (2015) il tema "Vetrare civili e religiose".*

*Sono definite vetrate le lastre di vario colore dipinte in chiaroscuro a chiusura di finestre. Talora sono disposte a guisa di mosaico per creare effetti di luce suggestivi, talora sono vetri luminosi con disegni geometrici e decorazioni, talora sono vetri dipinti tradizionali come nel gusto liberty. La colorazione è ottenuta aggiungendo ruggine, cobalto o rame alle componenti di base (ossido di calcio e carbonato di potassio) o vetri in più stratificazioni per ottenere varie gradazioni di colore. Il concorso vuole prendere in considerazione queste espressioni delle arti figurative, un tempo dette arti minori, e considerare le diverse lastre presenti negli edifici civili e nelle chiese.*

*A partire dal XV secolo le lastre venivano tagliate con l'aiuto di un ferro incandescente o di una punta di diamante.*

\* \* \*

REGOLAMENTO DELL'OTTAVO CONCORSO  
BIENNALE SULL'ARTE APPLICATA 2015

1. Il concorso è riservato a corsisti delle Università della terza età italiane. Possono essere presentati lavori individuali o di gruppo; le ricerche devono essere eseguite da corsisti, verificate e controfirmate da un docente dell'Università circa la rispondenza del lavoro al concorso e correlate da dichiarazione di regolare iscrizione redatta dal legale rappresentante o dal direttore dell'istituzione. Saranno esclusi i lavori nei quali risulterà evidente l'intervento di esperti esterni od interni alla organizzazione dell'Università che presenta il lavoro, gli elaborati non redatti esclusivamente per il concorso o con inclusione consistente di testi desunti da altri autori. I lavori dovranno riguardare più manufatti che costituiscano fra loro una unità ed essere specifici rispetto al concorso.
2. Gli elaborati, corredati di titolo proprio con materiale grafico e/o fotografico, devono pervenire alla FEDERUNI (contrà delle Grazie, 14 - Vicenza - tel. 0444 321291) entro il mese di luglio 2015 in 5 (cinque) esemplari (4 cartacei ed 1 digitale, con testo Word e foto disgiunte in formato jpeg o tiff con risoluzione di minimo 300 pixel), ed avere una consistenza di un minimo di 7 (sette) e un massimo di 10 (dieci) cartelle dattiloscritte (trenta righe per cartella, 55/60 battute per riga), corredato di note bibliografiche (cognome, nome, titolo, editore, città ed anno), fotografie (con didascalie non superiori ad 1 riga), di cui una sola firmata; l'autore o gli autori devono dichiarare nella nota di trasmissione, che il lavoro "... è inedito e non ha partecipato ad altri concorsi...".
3. Una speciale commissione, nominata dalla FEDERUNI, valuta i lavori pervenuti e con insindacabile ed inappellabile giudizio, determina la graduatoria degli elaborati delle Università da premiare. È facoltà della commissione valutare la possibilità, qualora gli elaborati pervenuti non rispondessero in modo adeguato nei contenuti e nelle finalità al bando di concorso, di non costituire alcuna graduatoria e di non assegnare i premi previsti.
4. La premiazione dei migliori lavori è programmata per i primi mesi del 2016 nel corso di una manifestazione che sarà stabilita d'accordo con Intesa Sanpaolo. La comunicazione dei vincitori sarà data alle Università di provenienza.
5. I premi ai lavori ritenuti migliori secondo l'art. 3 saranno erogati da Intesa Sanpaolo assegnati alle rispettive Università e consistono in un premio di 1.000,00 euro al primo classificato e a tre premi di 500,00 euro per i lavori migliori delle varie zone d'Italia. Potranno essere segnalati anche i migliori lavori non premiati.
6. La FEDERUNI si riserva la facoltà di pubblicare, in tutto o in parte, gli elaborati vincitori e "segnalati" nel concorso. La FEDERUNI acquisisce, di conseguenza, i diritti d'autore, garantendo agli autori delle opere la citazione del nome o dell'eventuale pseudonimo, ai sensi e per gli effetti delle vigenti disposizioni.
7. Le opere inviate non saranno restituite. La semplice partecipazione al concorso costituisce autorizzazione alla pubblicazione, all'utilizzo dei dati anagrafici dell'autore ai fini di comunicazioni relative al concorso e costituisce rinuncia ai diritti d'autore.
8. La partecipazione al concorso implica la conoscenza e l'accettazione del presente regolamento e l'autorizzazione del trattamento dei dati personali a fini istituzionali. L'organizzazione assicura la tutela dei dati personali, come espresso dal Decreto legislativo 196/2003.

CONCORSO NAZIONALE



## LA DEMOCRAZIA DEI DIRITTI UMANI PERCORSO ACCIDENTATO FRA EQUIVOCI

I nuovi profili di una politica democratica, oltre la gabbia di una politica concepita come autoaffermazione della semplice volontà di potenza, concentrata sulla sovranità statale; neoliberali e neocomunitaristi, socialisti pluralisti e liberali pluralisti, ma anche personalisti, sembrano oggi convergere nell'esigenza di *limitare i poteri*, esaltando, al contrario, i diritti, e recuperando in tale modo la sostanziosa eredità del miglior Illuminismo (nella sua antropologia, non chiamata Lessing l'uomo: "quel limitato", con tutti i corollari della politica, scaturenti da tale antropologia?).

Si tratta di recuperare la nozione concernente il carattere vitalmente e pienamente *storico* della statualità, oggi particolarmente fragile nella sua determinatezza, e anche nel suo dimensionamento e raggio operativo: statualità, per certi versi, troppo ristretta e angusta, ma per altri, paradossalmente, troppo ampia ed estesa.

Il ragionamento proposto, in qualche modo poststatalista, procede non in nome dell'*identità* (oggi frammentata e anche strumentalizzata), e neppure facendo leva sulla *differenza* (a volte orientata su di una singolarità irrelata), bensì appoggiandosi sul valore della *reciprocità*, connettendo in tal modo la dimensione etica con quella giuridico-politica, favorendo un'educazione al bene comune.

La questione decisiva mi sembra consistere, dal punto di vista filosofico, nel propiziare un'*etica dell'ospitalità* (E. Lévinas, J. Derrida, Z. Bauman); dal punto di vista giuridico-politico, nel favorire una genuina *cultura del neocostituzionalismo*, capace di secondare, nel proprio orizzonte, processi di accoglienza delle diverse tradizioni di costume e narrative, nella prospettiva di emancipare le soggettività, ampliando *l'orizzonte dei diritti* attraverso un'energica limitazione dei poteri. Dagli aspetti più autentici della proposta neocomunitaria, si potrebbe cogliere l'appello a ridimensionare la fredda impersonalità, tipica dello spirito

burocratico e caratterizzante tanta parte della vita delle nostre istituzioni, in virtù di una *creatività dei diritti*, restituiti, il più possibile, all'iniziativa dei soggetti e al loro controllo ("restituire lo scettro ai cittadini", come invocava, con incisiva metafora, lo scienziato politico G. Paolino).

### *Diritti e spirito democratico*

La profezia di Nietzsche sullo Stato, considerato "il più gelido di tutti i gelidi mostri", sembra confluire in una cultura della circoscrizione dei poteri, nella quale ciascuna istituzione pare montar la guardia alle altre, in vista di possibili abusi e prevaricazioni, evenienze inerenti alla natura espansiva dei poteri medesimi, in un quadro di *governance* dinamica, flessibile e articolata in una pluralità affinata di livelli e stratificazioni; un tale orizzonte fa comprendere la vanità, forse perfino la pericolosità, di un orientamento che pretende di *esportare i diritti*.

I diritti, parte integrante e qualificante delle democrazie, possono esser concepiti come *modello* o come *cammino*; nella prima maniera, si presentano già nella loro formulazione cristallizzata, ormai confezionati e pretendenti una loro definitività (a volte, la maniera della formulazione sembra più importante della loro stessa sostanza!).

Una tale concezione pare frutto di un'arroganza *occidentocentrica*, e simultaneamente alimenta tale arroganza, in un assiduo cortocircuito; allora, *esportare i diritti come modello, con la connessa democrazia*, appare un'impresa utile, magari anche attraverso conflitti armati... Ma i diritti come cammino sono un'altra questione, molto più complicata e faticosa, non potendo nessun popolo essere esonerato dalla sua storia; comprendere una simile questione mi pare decisivo, giacché ciò permette anche di rilanciare il seguente interrogativo: quale universalismo nei diritti?



C'è un *universalismo* inteso come omogeneizzazione, riduzione alla "zona grigia" di cui parlava P. Levi, alla "omologazione" che illustrava P.P. Pasolini; in una tale concezione, l'*universalismo* rappresenta quel livellamento e quella generale mortificazione delle differenze che criticavano J. De Maistre e J. Donoso Cortés nell'età della Restaurazione, e su cui discutono oggi, con maggior precisione, i sostenitori del neocomunitarismo e autori come C. Taylor e M. Walzer.

### **Differenza valorizzata**

Per quanto riguarda i diritti, occorre rilanciare, di fronte alle attuali sfide di Babele, un *universalismo* che abbia come stella polare un mondo interdependente, unificato e creativamente relazionato; aggiungerei, per determinarne meglio la natura, che si può configurare come un *universalismo della reciprocità e della differenza, della differenza valorizzata*, entro il canone di uno spirito di dialogo non ridotto, caricaturalmente, alla maschera buonista dell'accordo pregiudiziale, che potrebbe occultare il malinteso o l'ipocrisia, ma con la capacità di ospitare anche la "buona discordia", lo scontro e anche il conflitto (non la guerra distruttiva!).

Il ragionamento proposto mi sembra necessario e urgente, a fronte del secondo volto intrecciato della globalizzazione, evocato sopra: quello della uniformazione e conformizzazione violenta, sullo slancio dei rapporti di mercato; tale volto manifesta la compulsione a schiacciare e soffocare le culture e gli individui, collocandoli, metaforicamente, *gli uni sugli altri*, non limitandosi ad un accostamento forzato, ma provocando un incrocio e una contaminazione, tali da favorire uno *stato d'eccezione*.

I diritti, in un tal quadro, assumono un andamento diasporico, e non è detto che la loro diffusione coincida con il conseguimento di uno statuto di maggior effettività.

### **Superare i pregiudizi**

Infine, dal punto di vista culturale e filosofico, si ripropone il problema costituito dal paradigma occidentale di uomo: tale paradigma (uomo bianco, adulto, civilizzato, maschio e superazionale) tende all'esclusione dell'alterità, o assimilandola, o muovendole guerra; si tratta di promuovere il travaglio di *pensare l'alterità*, come sorpresa dell'Altro, e procedente dall'Altro, superando i tranelli e i vicoli ciechi del linguaggio, *medium* ma anche barriera, epifania ma anche nascondimento, infine rappresentazione

dell'alterità, ma anche codificazione della sua assenza, ovvero della sua inferiorità.

E tuttavia ciò implica un cosciente distacco da una razionalità standardizzata e una profonda, diffusa presa di consapevolezza della *multiversità del mondo* (E. Bloch); la stessa umana razionalità è pervasa e compenetrata dal mondo fluido delle emozioni, ed esistono diverse vie convergenti verso un uso pieno della razionalità.

### **Diritti umani**

Una simile considerazione conduce a concepire, inoltre, l'esistenza di *diverse vie alla democrazia*, modulate a partire dalla storia e dai costumi delle varie nazionalità e culture; alla stessa maniera, sembrano configurarsi *diverse vie al conseguimento dei diritti umani*, da concepire non come formule preconfezionate, ma come rinvianti ad un itinerario, ad un travaglio della coscienza collettiva ("mores faciunt legem, non vis"). Quest'ultima considerazione si salda armoniosamente, mi sembra, con le considerazioni svolte sull'ascolto della complessità crescente, sul rilievo della storicità come capacità di far emergere il valore (ciò porterebbe ad una considerazione in chiave dinamica della stessa idea di "natura umana") e sulle due metafore che significano il volto possibile della nuova politica democratica: quella del cooperare "in rete" e quella del procedere "dal basso verso l'alto".

Per quanto riguarda la questione dei diritti, le nuove tecniche comunicative paiono alimentare possibilità di mediazione e democratizzazione, agevolando quella lotta per il riconoscimento in cui sembra consistere il cammino dal privilegio al diritto.

Nel ripensamento della politica, pur con notevoli ambivalenze, l'odierna condizione entro la dimensione tecnologica sembra fornire almeno due decisive metafore: quella della rete, costituente una specie di opinione pubblica rinnovata, e quella di una politica procedente "dal basso verso l'alto", in alternativa alla tecnocrazia, e senza confusioni con l'antipolitica collegata al populismo demagogico.

La metafora del cammino verso i diritti, procedente "dal basso verso l'alto", allude all'ideale e alla prassi di una cittadinanza attiva, responsabile ed educata, fuori dai "gerghi" che blindano la politica entro élites sedicenti e autoreferenziali, superando, in pari tempo, la figura dello spettatore isolato, che non prende parte alle vicende sociali né col giudizio, né tanto meno col diretto intervento.

GIUSEPPE GOISIS  
Università Cà Foscari - Venezia

# L'EUROPA DI FRONTE ALLE DIVERSITÀ CULTURALI E RELIGIOSE

*NELLA RELAZIONE DEL PROF. PACE*

Per tutte le società europee, caratterizzate sempre più da pluralismo culturale, religioso e dagli stili di vita sempre più differenziati, la questione dell'integrazione e della gestione della diversità religiosa è diventata, in questi anni, un aspetto di fondamentale importanza. Attualmente, l'Europa è caratterizzata da una diversità socio-religiosa notevole e sembra chiaro che, nel futuro, questa differenziazione culturale tenderà ad accentuarsi trasformando notevolmente il panorama, fondamentalmente omogeneo, in cui i padri fondatori avevano pensato l'Unione Europea. Se guardiamo la mappa socio-religiosa dell'Europa di oggi ci troviamo davanti a Paesi molto differenti tra loro e caratterizzati da una forte varietà religiosa interna.

L'aumento del pluralismo culturale, linguistico e religioso delle società europee è dovuto prevalentemente all'arrivo massiccio di migranti e al loro radicamento, sempre più visibile, grazie alle seconde e alle terze generazioni. Le migrazioni più rilevanti, che hanno coinvolto l'Europa, possono essere suddivise in ondate: una prima, nel 1960, dovuta alla politica attiva di attrazione di manodopera da parte dei governi usciti dalla Ricostruzione, altre due tra gli anni Settanta e Ottanta e, infine, una quarta, di più grande portata, a seguito del crollo del muro di Berlino nel 1989. Il flusso migratorio, così descritto, riguarda prevalentemente gli stati del Nord Europa, mentre parte di quelli del Sud, come l'Italia, la Spagna e la Grecia, sono divenuti meta di migrazioni solo in un secondo momento. L'ondata migratoria che ha coinvolto il Sud dell'Europa è differente anche per la velocità con la quale si è verificata: qui, infatti, è stata molto più rapida e la popolazione ha dovuto metabolizzare le diversità in modo improvviso. Un esempio di questa rapidità è visibile proprio in Italia, dove la prima ondata di migrazione si colloca all'inizio degli anni Settanta (emblematica di questa prima fase è la migrazione tunisina che ha coinvolto la città portuale di Mazara del Vallo) ed è rimasta

in continua espansione fino al 2008, anno in cui la portata del suo flusso ha iniziato a rallentare. Nonostante l'Italia sia stata coinvolta solo in tempi recenti in questi fenomeni, attualmente presenta una mappa socio-religiosa totalmente stravolta rispetto a una ventina di anni fa (basti pensare che ora ospita la Moschea più grande di Europa, che le Chiese ortodosse, da 22 nel 2000, sono diventate 355 e che, dal 2000 ad oggi, sono sorti 37 tempi Sikh). Al di là delle differenze di tempi e di ritmi, le migrazioni hanno interessato tutti gli Stati (in tempi recenti anche il Portogallo ha accolto numerosi migranti dell'Est Europa), tuttavia non è mai stata definita una strategia politica europea comune per affrontare la gestione delle differenze culturali e religiose interne e le democrazie dei singoli Paesi hanno, quindi, affrontato individualmente il problema. Alcune democrazie hanno deciso di avviare il processo di integrazione utilizzando la strategia dell'assimilazione, che mira a rendere l'estraneo simile a se stessi e che si traduce concretamente nella decisione politica di garantire a tutte le persone che abitano il Paese, qualsiasi sia la loro provenienza, la cittadinanza e l'uguaglianza di fronte alla legge. In Francia, ad esempio, il modello assimilativo è stato utilizzato a partire dall'ondata migratoria dall'Algeria, ultimo protettorato francese divenuto indipendente. Nel momento di questa migrazione, la politica francese ha deciso di offrire la cittadinanza, in quanto diritto indiscutibile per qualunque persona lavori e risieda in Francia, ma ha chiesto in cambio la rinuncia alla pretesa del riconoscimento della diversità culturale algerina (in Francia è, infatti, proibito esibire qualsiasi simbolo religioso in edifici pubblici). Questo modello, però, è stato messo in discussione dal 2005-2006, perché il governo francese si è reso conto che le differenze culturali difficilmente possono essere cancellate completamente e che la politica di assimilazione, più che integrare le differenze, ha finito per ignorarle e per creare una generazione priva della conoscenze culturali e

religiose indispensabili per conoscere e accettare il “diverso”.

Un secondo modello di integrazione, che è stato adottato da Inghilterra, Belgio e Olanda, è quello di tipo comunitarista. Negli stati che hanno adottato questa strategia prevale l'idea di comunità su quella di cittadinanza e di nazione, che domina invece il modello assimilativo. Per il modello comunitarista, infatti, la società è popolata da una molteplicità di comunità differenti dal punto di vista storico, religioso, culturale e queste possono rivendicare il loro diritto alla differenza. L'individuo appartenente a una determinata comunità è così libero di seguire le proprie tradizioni nella scelta dei cibi, dei vestiti, ma anche in alcuni sistemi di norme che regolano, ad esempio, il matrimonio, il divorzio, l'eredità e le imposte religiose. In Inghilterra questa linea è stata preferita anche per motivi intrinseci alla natura stessa del diritto, legata alla *common law*, infatti, man mano che la diversità religiosa si rendeva visibile, i giudici si sono trovati a dover risolvere casi difficili da sciogliere in base alle norme accumulate fino a quel momento e sono stati costretti a istituire la prassi di nominare dei periti, che in molti casi erano i capi delle comunità religiose, per chiedere un parere giuridico specifico. In questo modo la legislazione inglese ha in parte accolto le leggi di altre comunità, anche se questo è avvenuto solo nei casi in cui queste non entravano in contraddizione con il diritto inglese. Anche questo modello in tempi recenti (specialmente dal 2005, anno del primo attentato a Londra) sta subendo delle modifiche, poiché sembra inadeguato a reggere una situazione in cui le comunità interne continuano ad aumentare: procedendo di questo passo l'Inghilterra rischia di trasformarsi in una società sempre più disunita, composta da ghetti e microstati dai confini invalicabili.

Un terzo modello, completamente diverso sia dall'assimilazione sia da comunitarismo, è quello adottato dal governo tedesco, fino al 1989, che si ricollega al principio secondo cui chi non ha sangue tedesco nelle vene è destinato a rimanere per sempre uno straniero. Fino agli anni Novanta, infatti, tutto il sistema giuridico del riconoscimento delle differenze in Germania era basato sull'idea che lo straniero è solo un ospite temporaneo (non c'era una reale volontà di integrazione o di stabilizzazione dello straniero). Già dal 1991, però, la politica tedesca ha iniziato a modificare questo modello, incoraggiando l'arrivo di manodopera straniera e parallelamente incominciando a mettere in discussione il principio della “cittadinanza di sangue”.

Il confronto di questi tre modelli, molto differenti tra loro, ma tutti ugualmente in crisi, suggerisce una importante riflessione: come sarà possibile costruire

l'Unione Europea senza una politica coordinata nel tema della gestione delle diversità culturali e sull'integrazione? Attualmente l'Europa si è limitata a regolare il passaggio delle persone da uno Stato all'altro e solo dal 2004-2005 ha iniziato ad affrontare le problematiche dell'integrazione a livello di Commissione europea (*The Common Basic Principle, Integration Handbook, Agenda for the Integration*), ma, per il momento, dimostrando unicamente l'assenza di consenso tra i responsabili delle politiche europee su queste questioni. Questa mancanza di indirizzo sta avendo conseguenze gravi a livello sociale, anche, perché molti partiti stanno sfruttando il tema della politica migratoria per ottenere voti, esasperando posizioni politiche di intolleranza e facendo presa su un elettorato che vive in un periodo di stagnazione economica, di precariato e di incertezza. Per evitare che le differenze religiose diventino barriere insuperabili e che sfocino in estreme conseguenze di razzismo, odio etnico e di ghettizzazione sarebbe importante lavorare per migliorare la conoscenza reciproca nel rispetto delle identità e nel riconoscimento onesto e aperto delle diversità, ma ciò comporterebbe ingenti investimenti in politiche europee di integrazione e di mediazione culturale: creazione di centri sociali culturali, risorse per la formazione europea di leader religiosi, investimenti nella scuola e nell'educazione per far apprendere la cittadinanza europea...

Trovare un modello di integrazione che possa andare bene a tutti gli stati europei risulta un obiettivo molto difficile da realizzare, ma, qualora questo non fosse possibile, l'Unione Europea dovrebbe ugualmente prendersi carico di trovare delle soluzioni differenziate che, però, facciano riferimento a una linea comune. La strada da imboccare unanimemente potrebbe essere quella di immaginare che le differenze possano essere riconosciute se non entrano in contrasto con il paradigma dei diritti fondamentali della persona: spingere verso un'Europa composta da cittadini sempre più differenti tra loro, ma uniti nel rispetto di una comune regola giusta che sta sopra a tutte le regole buone delle singole culture. Purtroppo la situazione mondiale contemporanea, sempre più conflittuale, può spingerci a vedere con difficoltà la possibilità di fare riconoscere a tutti la superiorità di una regola giusta e rischia di farci pensare che siamo troppi e troppo diversi per continuare a vivere insieme. Ma quando questo dubbio ci sfiora dobbiamo interrogarci su quali possono essere le alternative e a quali tragiche conseguenze è andata incontro la popolazione europea nel momento in cui alcune nazioni hanno provato a definirsi intorno all'idea di una sola lingua, una sola razza, una sola religione.

a cura di MICHELA FRIGO

DATI 2014 VICENZA-PUGLIA/BASILICATA

## RISULTATI DI UNA RICERCA SU “DONNA IERI ED OGGI”

*Le istanze di emancipazione sono ormai recepite. Permangono forme di oppressione delle donne in famiglia, fra cui l'uso della violenza stimata nel 45,7% dei casi. Emerge inoltre un problema legato all'uomo, spesso incapace di trovare un'identità precisa.*

Negli ultimi sessant'anni l'evoluzione del pensiero e del costume di vita della donna, sotto lo stimolo del femminismo e dell'esperienza democratica, è stata davvero ingente. Dal patriarcato e dall'autoritarismo presenti in Italia ancora negli anni Cinquanta, si è giunti a una quasi parità fra uomo e donna, anche se permangono residui dei tempi addietro. Ci si chiede se il passato sopravviva ancora nelle persone adulte e come sia da esse interpretato il nuovo modo di essere donna.

L'Istituto di scienze sociali “Nicolò Rezzara” di Vicenza ha svolto, nei mesi di marzo e aprile 2014, una ricerca sociologica dal titolo “La donna in famiglia e nella società” fra i partecipanti delle Università adulti/anziani del Vicentino (Altopiano dei Sette Comuni, Arzignano, Bassano del Grappa, Breganze, Caldogeno, Camisano Vicentino, Carmignano di Brenta, Costabissara, Creazzo, Dueville, Este, Longare, Lonigo, Malo, Marano Vicentino, Marostica, Montecchio Maggiore, Schio, Sovizzo, Torri di Quartesolo, Valdagno, Villaverla e Vicenza) ed un campione significativo delle Università della terza età delle province di Bari (Altamura, Bitetto, Cassano delle Murge, Conversano, Grumo Appula, Modugno, Mola di Bari, Monopoli, Noci, Noicattaro, Palo del Colle, Rutigliano, Sannicandro, Terlizzi, Toritto, Turi) e Matera, per registrare se vi è stato o meno un cambiamento di mentalità.

Le persone coinvolte nell'indagine sono state complessivamente 2.402, di cui 1.546 a Vicenza e provincia e 856 a Bari e Matera e rispettive province, così suddivisi: per Vicenza 358 uomini (23,2%) e 1.188 donne (76,8%), per Bari e Matera 201 maschi (23,5%) e 655 femmine (76,5%). I dati degli intervistati complessivamente

sono stati, a seconda delle età: con meno di 55 anni 9,6%, 55-64 32,6%, 65-74 41,2%, 75 ed oltre 16,6%; a seconda dell'istruzione: elementare 20,9%, media 31,1%, professionali 13,6%, diploma 28,7%, laurea 5,7%.

Dall'insieme emerge una buona recezione da parte delle donne delle istanze promosse dai movimenti di emancipazione femminile, secondo la loro più recente espressione, aliena dagli estremismi dei decenni precedenti; mentre tra gli uomini compaiono alcune resistenze e una concezione di femminismo radicaleggiante, qual era nel passato. Permangono, inoltre, forme di oppressione delle donne, fra le quali l'uso della violenza in famiglia, stimata dalla ricerca nel 45,7% dei casi. È da notare che alla domanda se sia presente oggi violenza il 24,6% ha risposto “non so” e solo il 29,7% “no”. Emerge inoltre un problema legato al genere maschile, spesso incapace di trovare un'identità precisa.

### 1. Concetto di emancipazione femminile

Il movimento a supporto dell'emancipazione femminile ha avuto alcune fasi precise negli ultimi cinquant'anni: a una forma “radicale” degli anni '70 del secolo scorso è subentrata, dieci anni dopo, l'emancipazione “della differenza”. La fase attuale sembra di ripensamento e di sintesi, caratterizzata dalla “reciprocità delle differenze”. La ricerca registra il parere di persone vissute in questo lungo periodo, nate quando di emancipazione delle donne neppure si parlava. Tra i partecipanti emerge il rifiuto degli estremismi e una equilibrata accettazione dell'emancipa-



zione, che tende al giusto rispetto delle specificità e al lavoro insieme (62,4%). I dati raccolti segnalano il ridimensionamento di alcuni stereotipi attuali, quale quello delle “quote rosa” (4,1%). Una parte degli intervistati sembra, infine, ancora dubbiosa sul tema stesso dell’emancipazione.

*Uomini e donne.* Negli uomini prevalgono i tratti del femminismo radicale e della differenza. Fra le donne la retribuzione alla pari e l’autonomia.

*Istruzione.* Con l’istruzione cresce l’esigenza della valorizzazione della specificità.

*Età.* I più giovani parlano di possibilità di carriera, l’età di mezzo di autonomia, i più anziani di rispetto alla pari.

*Confronto Vicenza e Sud.* Non emergono grandi differenze: a Vicenza si sottolinea di più la vita insieme, nel Sud si è più radicali.

## 2. Vita familiare ieri

La vita familiare del passato, considerata dagli intervistati, è quella degli anni ’50 e ’60, quando prevaleva ancora un certo patriarcato autoritario, con la preminenza della posizione del marito sulla moglie e i figli. Si spiega, perciò, l’affiorare in molti questionari di un giudizio negativo sulla situazione generale passata, caratterizzata dalla sottomissione totale al marito (68,6%) e della presenza della violenza (48,4%). È interessante notare che le opinioni espresse sulla esperienza personale siano in genere positivi. È interessante il giudizio sulla condivisione delle scelte (73,1%) superiore al diritto di parola (67,3%). Si tratta, comunque, di un giudizio relativo ad una situazione che si stava evolvendo nel tempo; quindi non mancano ricordi di autoritarismo da parte dell’uomo, limitanti la libertà personale della donna.

*Uomini e donne.* Il giudizio delle donne è più severo a Vicenza, mentre nel Sud la denuncia degli uomini supera quella della donne.

*Istruzione.* Nell’esperienza personale emergono due situazioni, migliore in quelle istruite rispetto alle altre.

*Età.* I più anziani ricordano condivisione senza libertà di parola.

*Confronto Vicenza e Sud.* La situazione nel Sud era più grave.

## 3. Vita familiare oggi

L’evoluzione positiva delle relazioni in famiglia e l’emancipazione della donna dalla sudditanza al marito risultano consistenti, soprattutto nell’esperienza personale. Teniamo presente che si tratta di persone che frequentano regolarmente una scuola

per adulti e quindi hanno interiorizzato una certa autostima maturità personale. Diritto di parola, condivisione delle scelte, libertà personale ed autonomia della persona sono traguardi pressoché raggiunti. Il giudizio, però, nei confronti degli altri è più prudente ed emerge il dato inquietante della presenza della violenza (45,7%).

*Uomini e donne.* Gli uomini colgono meno delle donne le discriminazioni oggi presenti e le donne di più la presenza della violenza.

*Istruzione.* Le persone più istruite riconoscono maggiori oggi gli spazi di libertà e di autonomia e denunciano la presenza della violenza (52,5%), non nell’esperienza personale (4,3%).

*Età.* I più giovani sottolineano la violenza ancora presente (53,1%) e i contrasti per motivo religioso (31,6%).

*Confronto Vicenza e Sud.* La violenza è denunciata per il 50% nel Sud, per il 40% a Vicenza.

## 4. Condizioni per l’intesa di coppia

L’armonia di coppia è un continuo costruirsi nelle situazioni sempre nuove della vita. Dalla ricerca appaiono prioritari non tanto l’identità di vedute quanto il rispetto della diversità (87,6%) e il perdono reciproco (86,5%). Il dato si colloca, pertanto, sulla linea della emancipazione femminile. Si ritiene utile la presenza dei figli e si considerano negative le interferenze dei parenti. C’è una minor fiducia di molti nel matrimonio e nella convergenza religiosa.

*Uomini e donne.* L’uomo ritiene utile essere sposati ed aver figli, la donna, invece, l’autonomia e le non interferenze.

*Istruzione.* Per le più istruite occorre rispetto dell’identità e autonomia economica; per le meno istruite identità di vedute e convergenza religiosa.

*Età.* I più giovani parlano di accettazione della diversità, i più anziani l’essere sposati ed avere figli.

*Confronto Vicenza e Sud.* Nel Sud si parla della presenza dei figli, a Vicenza di matrimonio.

## 5. Cause di dissidi e rotture familiari

Molte sono le cause indicate dei dissidi e delle rotture familiari. Una lieve accentuazione, di circa metà degli intervistati, riguarda la non intesa sessuale, la mancanza di perdono e le divergenze nell’educazione dei figli. Emerge, però, prioritaria la mancanza di dialogo (85,5%). Fra persone che si giudicano alla pari la comunicazione diviene fondamentale, essa dev’essere veritiera, anche scomoda, per evitare di nascondere informazioni al *partner*. Nel giudizio sulle altre coppie, oltre alla mancanza di dialogo, si parla di dissapori e di tra-

dimenti, di violenza (circa l'80%) e di ragioni economiche (73,8%). Tutto ciò pesa di più della stessa intesa sessuale.

*Uomini e donne.* Gli uomini sottolineano i fatti esterni, le donne le cause più profonde (tradimenti, gelosie...).

*Istruzione.* Le più istruite parlano di non dialogo, di percosse e di non perdono.

*Età.* I più giovani accentuano le cause interiori (re- criminazioni, gelosie, ricatti...).

*Confronto Vicenza e Sud.* Vicenza sottolinea la non intesa sessuale, il Sud parla di violenza, tradimenti, eredità.

## 6. La donna nella società

Risulta scontato che la donna debba realizzarsi anche fuori dalla famiglia, soprattutto nel lavoro (78,4%). L'acquisizione di tale convinzione non era certo pensabile nella famiglia di ieri, quando una mistica femminile assegnava alla donna il ruolo di "regina del focolare". Limitato è il numero di risposte che vede la donna realizzarsi nella carriera e nella vita pubblica, perché si ritiene a lei più congeniale il mondo delle relazioni, della famiglia e della società civile.

La donna non sposata è vista realizzata, oltre che nel lavoro, nella vita di relazione, nel volontariato e nelle attività culturali. Per la vedova la realizzazione personale sta non nei nipoti, ma nello sviluppo della vita relazionale e in una vera riprogrammazione della vita. Si ritiene debba superare decisamente la chiusura nel lutto, uscendo dal senso di isolamento e di solitudine. Non è da molti indicata la soluzione di un nuovo matrimonio (13,6%). Per la donna separata e/o divorziata metà degli intervistati vedono importante un impegno lavorativo e una vita di relazione. Non mancano risposte favorevoli alla ricerca di un nuovo partner (23,1%). Il divario di risposte fra vedova e separata è dovuto all'età diversa. Nell'insieme risulta che non è più la sola vita domestica il luogo della realizzazione femminile.

*Uomini e donne.* Le donne sottolineano la vita di relazione e la programmazione della vita. Gli uomini i fini e anche la politica, e anche un *partner*.

*Istruzione.* Le più istruite parlano di lavoro, di cultura e un po' di politica.

*Età.* Nei casi dei separati i più giovani parlano della ricerca di un nuovo *partner*.

*Confronto Vicenza e Sud.* A Vicenza si parla di lavoro e cultura, nel Sud anche di politica.

## 7. Giudizio sulle ragazze

Il giudizio sulle ragazze d'oggi è attento, anzitutto, ai condizionamenti sociali di cui sono vittime: si

evidenzia soprattutto la loro ricerca di lavoro (86,7%). Si considera, inoltre, il clima culturale che respirano, il quale le rende autonome, libere, disinibite, alla ricerca di affermazione personale. Un terzo appena degli intervistati le ritiene senza valori. Emerge, nell'insieme, l'acquisizione di una emancipazione femminile nel costume e nella parità di opportunità di vita di cui la ragazza deve godere. I tabù del passato e la diversità di comportamento sembrano essere ormai solo memoria storica.

*Uomini e donne.* Le donne vedono nelle ragazze la ricerca del lavoro e la mancanza di valori. Gli uomini la ricerca di un *partner*.

*Istruzione.* Le persone istruite le considerano libere, autonome, disinibite. Le meno senza valori.

*Età.* I più anziani hanno un giudizio più severo, mentre i più giovani vedono la ricerca di affermazione personale.

*Confronto Vicenza e Sud.* Dati simili. Nel Sud si sottolinea la ricerca di un *partner* e la mancanza di valori.

## 8. Gli uomini e le donne

Il rapporto degli uomini nei confronti delle donne risente ancora della mentalità passata, per cui solo una metà considera le donne alla pari. Sempre una metà degli intervistati critica le loro spese, si comporta con superiorità nei loro confronti e risulta sensibile più al loro fisico che alla persona. È interessante osservare come sia comune la convinzione che gli uomini abbiano bisogno della donna e senza di essa si trovino spaesati (77,1%). Dalla ricerca emerge così un maschio che si difende con stereotipi, non altrettanto sicuro della propria identità di fronte alla donna. Il dato è confermato dal giudizio sulle cause dei femminicidi, che quasi la metà degli intervistati attribuisce alla debolezza psicologica dell'uomo e al desiderio di possesso della vittima che gli sfugge, più che al movente passionale. Ulteriore conferma deriva dai motivi della prostituzione, individuati, per i due terzi delle risposte, nell'immaturità sessuale dell'uomo e nelle esigenze passionali incontrollate.

*Uomini e donne.* Gli uomini dicono di avere un comportamento alla pari, ma criticano le spese e guardano al corpo. Ritengono i femminicidi conseguenti ad atteggiamenti interiori. Le donne a cause interne (immaturità).

*Istruzione.* Le meno istruite sottolineano l'attenzione al fisico. Le più istruite parlano di volontà di dominio e di immaturità nei femminicidi e nella prostituzione.

*Età.* I più giovani denunciano l'atteggiamento di

superiorità maschile e di attenzione al corpo. *Confronto Vicenza e Sud.* Nel Sud per qualche punto si accentua il senso di superiorità dell'uomo. A Vicenza si indica il bisogno dell'uomo della donna.

### 9. Mass media e donne

La strumentalizzazione della donna e del suo corpo con la pubblicità ed con i concorsi di bellezza sono da tutti denunciati come contenuto visivo quotidiano dei mass media. Un terzo degli intervistati afferma che i giornali si interessano anche della vera promozione della donna nella cultura e nei risultati professionali raggiunti. La donna fa notizia nella cronaca nera, quando è implicata in scandali e in soprusi. In tal modo si denuncia una falsa celebrazione dell'emancipazione femminile da parte degli strumenti di comunicazione sociale, i quali si nutrono della strumentalizzazione di inconse passioni e delle reminiscenze ataviche a fini economici.

*Uomini e donne.* Le donne sottolineano di più la strumentalizzazione anche in caso di scandali.

*Istruzione.* Le più istruite denunciano maggiormente le strumentalizzazioni.

*Età.* La strumentalizzazione è più indicata dall'età di mezzo.

*Confronto Vicenza e Sud.* La strumentalizzazione negativa è indicata più a Vicenza.

### 10. Aspirazioni ed esigenze

Più della metà degli intervistati indica, fra le aspirazioni della donna, l'essere trattata come persona normale, senza discriminazioni. Emerge così il concetto di reciprocità oggi ritenuto fondamentale. Un terzo scarso sottolinea il desiderio della donna di superare il senso di inferiorità e un quarto la sua affermazione indiretta attraverso il marito e i figli. Questo giudizio è la sopravvivenza dell'antica concezione del ruolo femminile.

Circa la donna anziana, metà delle risposte sottolineano il desiderio di affetto e di comprensione, interpretabile in ordine alle difficoltà fisiche. Per quanto riguarda, invece, la condizione di nonna le risposte sottolineano come prioritaria sulla stessa cura dei nipoti l'esigenza di spazi di libertà. È interessante cogliere come la gratificazione indubbia che nasce dai nipoti non offuschi il desiderio di crescita personale entro spazi di libertà.

Infine, le risposte relative alla maturazione personale della donna, condivise da tutti, risultano essere la cultura, la vita di relazione e successivamente la gestione della famiglia. Il dato può essere influenzato dal fatto che gli intervistati frequentano una scuola per adulti e quindi appartengono a una élite che ha saputo assumere l'impegno di riprogrammare la propria vita. Rimane comunque la convinzione dell'insufficienza della esperienza familiare per una emancipazione ed una propria crescita personale.

*Uomini e donne.* Gli uomini sottolineano gli aspetti più appariscenti ed esteriori (successo, affermazione). Le donne parlano dell'emancipazione reale (non essere discriminate). Circa gli strumenti gli uomini indicano la gestione della famiglia, le donne anche la cultura e la vita di relazione.

*Istruzione.* Con l'istruzione cresce l'indicazione di essere persone normali; le meno istruite parlano di affermazione tramite il marito e i figli. La vita di relazione è indicata dalle più istruite.

*Età.* I più giovani per un terzo parlano di bisogno di emancipazione. Fra gli strumenti vedono, quelli dell'età media, la gestione della famiglia e la vita di relazione. I più anziani parlano di vita della normalità.

*Confronto Vicenza e Sud.* A Vicenza si parla di essere persona normale, nel Sud di essere discriminata. Per la donna anziana a Vicenza si sottolineano di più gli stimoli attivizzanti.

GIUSEPPE DAL FERRO

## MONOGRAFIA DELLA RICERCA

**GIUSEPPE DAL FERRO, *La donna tra tradizione ed emancipazione. Ricerca sociologica 2014*, Rezzara, Vicenza, 2014, pp. 224, € 19,00.**

L'Istituto Rezzara ha condotto una ricerca sulla donna nella famiglia e nella società distribuendo i questionari nel Vicentino, nel Barese e Materano. I destinatari, provenienti da vari ambienti dove alla donna competeva esclusivamente l'attività domestica e l'educazione dei figli, hanno vissuto, forse inconsciamente, il cammino travagliato del movimento femminista. Esso dapprima ha liberato la donna dalla subordinazione all'uomo e, in un secondo momento, ha assunto la posizione che negava la differenza tra i due generi. Solo dopo gli anni Ottanta il discorso si è riequilibrato sulla linea dell'uguaglianza ed ha lasciato filtrare quanto introdotto dalle scienze umane e sociali e fatto proprio dalla normativa. Lo spaccato emerso è stato analizzato nei vari risvolti, come si può leggere nella monografia.



## CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 30 GENNAIO 2015

Il Consiglio direttivo si è trovato a Vicenza - Casa Sacro Cuore venerdì 30 gennaio 2015 alle ore 11 per esaminare il seguente ordine del giorno: conclusione del triennio e rinnovamento istituzionale con l'Assemblea elettiva; congresso di San Marino (11/14 giugno 2015); appuntamenti di primavera su "Vita di relazione e problemi della sicurezza"; incontro di Matera; bilancio consuntivo 2014.

Oltre il Presidente, erano presenti i consiglieri Fralonardo, Pretelli, Vanzini, Dalla Libera e Feltri; i revisori Ramazzotti e Russo. A verbalizzare la segretaria nazionale Nodari. Assente giustificato il dott. Martano.

Il Presidente ricorda il percorso sviluppato nel triennio raccolto in varie pubblicazioni. Sottolinea la necessità di un rinnovamento del Consiglio e precisa la non disponibilità alla ricandidatura. Gli fa eco la dott. Vanzini. Si discute sulle modalità con cui arrivare all'Assemblea elettiva e si concorda che, in occasione degli incontri interregionali, si presenterà la problematica perché siano segnalati alcuni nominativi sui quali far convergere i voti dell'Assemblea e non disperdere così la possibilità, richiesta dallo statuto, che siano eletti rappresentanti di almeno cinque regioni.

Il Presidente presenta le difficoltà che la sede di San Marino ha avuto nell'organizzare il congresso e raccoglie dai consiglieri precise indicazioni perché il costo dell'alloggio sia il più contenuto possibile.

Si esaminano quindi gli appuntamenti di primavera che risultano essere: San Donato Milanese 7 marzo; Pordenone 14 marzo; Sannicandro 11 aprile; Cosenza 16 aprile.

Il Consiglio direttivo esamina la proposta dell'incontro di Matera dove dovrebbero convenire diverse Università d'Italia per lo studio di una visita culturale tipo di una città, a chiusura del percorso tematico sviluppato nel 2014. La prof. Fralonardo è delegata a prendere contatti con la locale Università per pianificare l'incontro.

Il prof. Pretelli presenta il bilancio e le difficoltà che la Federuni incontra: le sedi si

trovano senza contributi regionali, in notevole sofferenza economica, data la necessità di pagare affitti consistenti per le stanze in uso. Nell'approvare il bilancio consuntivo il Presidente sottolinea che le modalità per il bilancio di previsione 2016 sarà studiato dal nuovo Consiglio direttivo.

La segretaria illustra la richiesta che il gruppo promotore del sito "Osservatorio Senior" ha fatto alla Federuni. I consiglieri ritengono importante l'adesione per un servizio agli utilizzatori del sito.

## GIORNATA DELLE UNIVERSITÀ LOMBARDE

I dirigenti di alcune Università lombarde hanno rinnovato l'esperienza di incontrarsi indicando per il 18 aprile, presso l'Università "Card. Colombo" (piazza S. Marco, 2 - Milano), un *workshop* con esposizione dei lavori dei laboratori pittorici e con rappresentazioni teatrali all'aperto. Dopo una danza-terapia guidata dalla dr. Ciraci ed il pranzo, vi è una rappresentazione di "Alfabeto pirandelliano" e concerto d'arpa. Per partecipare le Università devono dare l'adesione entro il 10 aprile 2015 - e-mail: [ute.cardinalcolombo@gmail.com](mailto:ute.cardinalcolombo@gmail.com) o telefonando allo 02 6552190. La giornata può essere chiusa con la visita guidata a San Simpliciano e ai suoi chiostri.

## QUOTA ASSOCIATIVA

La quota federativa può essere versata sul c.c.p. 11369360 oppure conto corrente bancario Unicredit - Vicenza - via Battisti - IBAN: IT 60 A 02008 11820 000102106453.

Fino a 100 iscritti (promozionale) Euro 50,00, fino a 150 iscritti Euro 160,00, fino a 300 iscritti Euro 265,00, fino a 600 iscritti Euro 350,00, fino a 1.000 iscritti Euro 450,00, oltre i 1.000 iscritti Euro 550,00



## PUBBLICAZIONI SOCIALI DELLA FEDERAZIONE

### **Cittadini senza frontiere, Rezzara, Vicenza, 1998, pp. 128, € 9,50.**

La formazione dell'interculturalità parte dalla conoscenza delle altre culture, dall'esperienza diretta di esse. Non è pedagogicamente corretto l'atteggiamento di ammorbidire i contrasti, di tacitarli sotto apparenti forme di irenismo. Il punto di partenza dell'interculturalità è la convinzione che ogni cultura fornisce un apporto allo sviluppo, alla civiltà e che è importante cogliere questi nuclei che si integrano fra loro nel dialogo. Nelle società attuali, in gran parte interculturali, gli itinerari formativi tipici della monocultura non sono più adeguati. La differenza deve essere assunta come valore guida per tutti i nuovi percorsi educativi.

### **Verso una democrazia pluralista, Rezzara, Vicenza, 2007, pp. 100, € 12,00.**

La crescente autonomia dell'attività economica e l'attenuazione delle norme di comportamento sociale hanno distrutto il modello classico di democrazia, ponendo il problema della ricerca di nuovi modelli. C'è oggi un indebolimento dell'ordine sociale e politico a vantaggio delle reti di relazioni, delle identificazioni culturali, dello scambio. La finanza domina le informazioni, i bisogni sono privatizzati, si moltiplicano le appartenenze religiose e le identità culturali. Come è possibile pensare allora a Stati rispettosi delle diversità presenti in essi? Sono gli interrogativi posti nella monografia.

### **Anziani e cultura europea, Rezzara, Vicenza, 1993, pp. 120, € 6,30.**

L'antico continente, "enorme crogiuolo di culture e di razze", è uno dei possibili mercati più ricchi e dinamici del mondo; è espressione di una cultura, quella dei diritti umani, a cui fanno riferimento le nazioni; è punto di convergenza dei vari popoli che lungo la storia con esso, in situazioni positive e negative, hanno intrecciato rapporti; è la sede privilegiata dei beni culturali, che studiosi e turisti vogliono conoscere.

L'Europa, è una Europa unita perciò più dai valori che dai confini e per questo capace di intessere un dialogo con tutti i popoli, come è avvenuto costantemente nella sua storia. Tutto questo è possibile, perché è già presente nelle sue potenzialità. E' compito primario della cultura e delle agenzie formative sviluppare tali energie per creare il senso di appartenenza della cittadinanza europea.

### **Formazione del cittadino europeo, Rezzara, Vicenza, 2010, pp. 120, € 15,00.**

Ciò che costituisce l'identità di un popolo non è l'economia, né i nazionalismi, né una ideologia che finisce per approdare al totalitarismo. Un popolo è un sistema di valori: "la nazione è prima di tutto una comunità culturale". Ci chiediamo ora se l'Europa, fra mille contraddizioni e fasi regressive tradottesi in indicibili orrori, inquisizioni, supplizi, roghi di streghe, massacri di popolazioni "passate a fil di spada", abbia maturato un sistema di valori comune di possibile riferimento per una cittadinanza europea.

## ULTIME PUBBLICAZIONI



DAL FERRO G., *La relazione rigenera. Temi di autoformazione*, Rezzara, Vicenza, 2014, ISBN 978-88-6599-021-6, € 14,00.

L'insieme delle relazioni, vissute dinamicamente, costituisce la cultura, che permette all'uomo l'allargamento degli orizzonti, uscendo dal particolare per scoprire ciò che permane, e allarga le categorie "spazio" e "tempo". La pubblicazione, dopo l'analisi della vita relazionale, presenta i rapporti umani più significativi: uomo-donna, adulti-giovani, con gli emigrati, con la società, fra religioni diverse; vuole essere sussidio all'autoformazione di quanti frequentano le Università della terza età.



*Cultura e culture. Patrimonio dell'umanità*, Rezzara, Vicenza, 2014, pp. 112, ISBN 978-88-6599-023-0, € 12,00.

Nello sviluppo dei diritti, dopo quelli civili e politici e quelli sociali, il diplomatico e giurista ceco Karel Vašák parla di diritti di terza generazione, che appartengono alla solidarietà, in quanto comuni a tutti. La riflessione si è accresciuta nel tempo e molti autori aggiungono ai diritti precedentemente elencati il diritto "al patrimonio culturale comune dell'umanità". Si colloca in questo quadro il rapporto fra "cultura" e "culture", proprio perché l'accennato patrimonio culturale dell'umanità si presenta con molte sfaccettature. Come allora, pedagogicamente, passare dal particolare all'universale? Come scoprire l'universale nel particolare? Concretamente è possibile attraverso il continuo confronto tra le culture, non dialettico ma di stima.

*Al fine di far circolare le riflessioni che da più anni la Federazione attua, il consiglio direttivo ha deciso che i volumi vengono ceduti con lo sconto del 50% + spese di spedizione a chi ne chiede alcune copie. Versamento sul conto corrente postale n. 11369360 (IBAN IT04K0760111800000011369360) o conto corrente bancario IBAN IT60A0200811820000102106453.*

# Vita delle Università

## CORMANO

In ricordo del presidente Berrettini è indetta la 2ª edizione di un torneo a scacchi a squadre ed individuale. Al memorial Berrettini è dedicata l'intera giornata del 25 aprile, mattina e pomeriggio. Maggiori informazioni sul sito [www.utecormano.it](http://www.utecormano.it). La partecipazione va segnalata a: [utec@utecormano.it](mailto:utec@utecormano.it).

## CODROIPO

È improvvisamente mancato il prof. Roberto Zanini, dirigente scolastico, apprezzato Presidente dell'Università della terza età del Codroipese, Università che ha ben cinque sedi: Codroipo, Basiliano, Bertolo, Lestizza e Rivignano. Molti di noi hanno avuto modo di conoscerlo e stimarlo nel congresso nazionale del 2013. Ed apprezzare la sua calma, la tranquillità di chi sapeva che, con l'impegno e la buona volontà, si risolve tutto.

## LIGNANO SABBIAADORO

La 7ª Rassegna di Pittura prevede la consegna del materiale espositivo nei giorni 10/12 aprile alle *Terrazze Amare* di Lignano Sabbiadoro. La rassegna intende essere uno scambio di idee e di informazioni tra docenti e partecipanti del Friuli e del Veneto. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 2 maggio alle ore 17.

## BOLZANO

Presso l'Università è stato aperto un nuovo settore denominato Accademia di dialogo interculturale per la conoscenza delle tre grandi religioni del Mediterraneo, la mediazione tra le diversità, la nuova Europa in vista dell'Expo. Il progetto dell'Accademia è rivolto alla popolazione del territorio, non soltanto agli iscritti dell'università.

## GROTTAGLIE

L'Università propone un viaggio-studio a Cava dei Tirreni e Salerno, nonché presentazioni di vari libri di cultura locale.

## ROMA UNIVERSITÀ DEL 2000

L'Università ha pubblicato *Il braciere ('a vracera). Racconti intorno al fuoco* di Giu del Can; *Il casolare incantato. Storie e racconti di vita campestre in Ciociaria* di Saveria Di Ruzza; *Social network: strumenti di conoscenza*, atti del convegno sul tema.

## MOLA DI BARI

L'Università ha celebrato la Giornata della Memoria (27 gennaio) in collaborazione con il locale Liceo davanti alle Autorità e ad un numeroso pubblico. Particolarmente simpatico il video prodotto.

## ACQUAVIVA DELLE FONTI

Oltre al calendario 2015 l'Università ha edito una monografia dal titolo *I sapori nella soffitta della memoria* pregevole lavoro che conclude le scoperte fatte nel laboratorio di gastronomia, dove "si è frugato assieme nella mente e nel cuore per gustare i sapori e i profumi dei cibi della nostra infanzia".

## BOLLETTINI E PROGRAMMI

Durante la conferenza organizzativa i partecipanti hanno avuto modo di scambiarsi vari bollettini dell'Università e conoscere così le iniziative che vengono proposte.

## CONEGLIAGNO

24 corsisti dell'Università di Conegliano partecipano al viaggio-studio a Matera congiuntamente a vari iscritti delle sedi delle Università vicentine.



# Notizie e informazioni

## ASSICURAZIONE UTILE PER GLI ISCRITTI

Alle Università che utilizzano ambienti pubblici viene chiesta copia della polizza assicurativa. Ogni Presidente di Università, a nome dei frequentanti, stipula una polizza per la Responsabilità Civile contro terzi ed infortuni. Come tutte le assicurazioni scolastiche non specifiche, non si prevede l'assicurazione in itinere. La prima assicurazione copre la Responsabilità Civile personale di ogni iscritto verso terzi compresi gli altri iscritti, per danni verificatisi durante le attività accademiche, in ogni sede. A titolo semplificativo si considera in garanzia il danno fisico subito da un partecipante durante l'attività formativa stessa, danno provocato da disattenzione di altro partecipante (spinta durante la discesa dalle scale, caduta dalla sedia, rottura del computer etc.).

La seconda assicurazione, ossia la polizza infortuni, opera durante lo svolgimento dell'attività prevista dai programmi. Essa comprende in garanzia gli infortuni (non malattie) subite dagli iscritti, secondo i casi descritti (morte, invalidità permanente, rimborso spese per cure mediche) dovuti, comunque, ad una causa esterna, violenta ed improvvisa. Ad esempio scivolamento su di un pavimento, inciampo, caduta, scontro con altre persone od ostacoli fissi. Non si prevedono, invece, le cure per danni fisici dovuti a causa interna alla persona (malattia). Gran parte delle assicurazioni, per le persone che hanno compiuto gli 80 anni, applicano una franchigia fissa del 10%, vale a dire che non indennizza invalidità permanente inferiori al 10% e, comunque, riduce del 10% quelle superiori esempio invalidità permanente del 40% viene pagata come se fosse del 30% perché una persona anziana è molto fisicamente più fragile di una giovane e lo stesso evento causa danno maggiore all'anziano.

## OSSERVATORIO SENIOR

È nato Osservatorio Senior [www.osservatoriosenior.it](http://www.osservatoriosenior.it), sito italiano completamente dedicato al mondo degli over 55. Ad esso la Federuni ha assicurato la collaborazione.

Nel sito di Osservatorio Senior si possono trovare rubriche, articoli, ricerche, iniziative ed eventi dedicati al mondo senior, oltre a testimonianze degli stessi senior che nel sito possono raccontare le loro storie e comunicare le loro opinioni.

L'Osservatorio, che mira a diventare un qualificato punto di riferimento informativo, si avvale della collaborazione di docenti universitari ed esperti specializzati in varie tematiche dedicate al mondo senior e si è costituito recentemente in Associazione senza scopo di lucro. Inoltre, l'Osservatorio si propone di favorire scambi di informazioni, segnalazioni reciproche di comunicazioni, partecipazione ad iniziative comuni, diventando così un punto d'incontro per tutti coloro (associazioni, testate on line, università terza età, ecc.) che si occupano del "pianeta *senior*". La Federuni ha aderito alla piattaforma.

**IL CONSIGLIO DIRETTIVO, NELLA RIUNIONE DEL 1° FEBBRAIO 2013, HA DECISO DI INVIARE LA CIRCOLARE SOLO TRAMITE E-MAIL AI PRESIDENTI ED AI DIRIGENTI. A LORO UN CALDO INVITO AD INOLTRARLA AD ALTRI COLLABORATORI. LA SPEDIZIONE POSTALE È RISERVATA ALLE SEDI.**

### SEGRETERIA NAZIONALE

La segreteria nazionale ha sede a Vicenza in via delle Grazie 14 – tel. 0444 321291 – fax 0444 324096 – e-mail: [info@federuni.it](mailto:info@federuni.it) – sito: [www.federuni.it](http://www.federuni.it) – Durante il periodo estivo il servizio è limitato alla mattina dalle 9 alle 12.

